

Fronte

di Juri Guidi

Ieri mille, ora forse per altre due o tre settimane i generali se ne staranno buoni, non manderanno al macello i loro soldati per cercare di sbloccare questa situazione schifosa. Ormai non ci ricordiamo nemmeno più come sono fatti un letto, una doccia, o tanto meno una donna.

Ad alzare lo sguardo si vedono solo chilometri e chilometri di fosse trincee e muri di sacchi, dicono che il fronte vada dalla Manica fino alla frontiera Svizzera, certo qui non c'è molta gente che abbia voglia di alzare lo sguardo, i tedeschi non se lo fanno ripetere due volte di tirarti una schioppettata in mezzo agli occhi.

Micheal dice, o almeno credo visto che io non è che capisca molto di inglese, che salendo su quella piccola collina che c'è alle nostre spalle, e che tra l'altro ci impedisce una ritirata decente.

Dicevo che se si sale sulla collina e si guarda ad ovest si possono vedere i tetti di Parigi, almeno così dice Micheal.

Che strana giornata che è stata quella di oggi, prima di tutto non ha piovuto e per una volta questo schifo di trincea non si è trasformata nella versione locale e più fetida delle paludi emiliane, inoltre da qualche parte ci deve essere un altro gruppo di Italiani, a quanto pare non sono l'unico del regio esercito ad essere finito in questa latrina, perché verso mezzogiorno dopo che il furiere ha di nuovo cercato di spacciarmi una brodaglia da scrofe per il pranzo della giornata, ho sentito in lontananza uno che suonava un'ocarina...

Crepassse quel bastardo!

Non basta che debbo essere qui in mezzo a persone di cui capisco nemmeno la metà di quello che dicono, no! Ci vuole anche questo pezzo di merda che mi ricorda che ho una casa a cui probabilmente non tornerò, e una vita normale che nemmeno mi ricordo.

CREPA!

Oggi ho parlato con un vecchio soldato francese, a dire il vero non ho capito tantissimo di quello che cercava di spiegarmi.

Ad ogni modo se non mi sono sbagliato stava cercando di spiegarmi come capire se un colpo di mortaio sta venendo dalla tua parte oppure no, credo dipenda dal tipo di sibilo che fa nell'aria, ma non ne sono sicuro.

Non credo che potrò finire la discussione di ieri con il francese, oggi l'ho visto con la testa aperta in due da un colpo di moschetto.

Guerra di merda!

Ma che cavolo ci sono venuto a fare che se la prendano Parigi e poi fanculo a tutti.

Ormai è un mese che non scrivevo più , questo è il tempo che ci hanno messo prima di smettere di bombardarsi a vicenda con l'artiglieria, ho anche imparato a riconoscere il suono dei proiettili che ti cadono vicino, aveva ragione il francese.

Quelli lontani hanno un bel suono acuto e pulito, mentre quelli che stanno per arrivarti in testa sono più monocordi e più sordi.

Comunque hanno smesso di martellarci, e questo non è bene, significa che tra poco ci manderanno al macello, tra poco uno di quegli idioti inglesi con le mostrine, deciderà che il momento è propizio e ci lancerà all'assalto.

Correremo fino a metà strada urlando il più forte possibile, per non sentire le urla della gente che muore vicino a noi, poi spareremo tutti i nostri colpi su quei disgraziati che domani faranno altrettanto con noi, in un tira e molla che durerà un paio di giorni e alla fine del quale staremo molto più larghi qui nelle trincee.

Che freddo, o almeno credo che dovrei avere freddo, sono steso nel bel mezzo della zona di nessuno e sta nuovamente diluviando.

Mi ricordo benissimo che nei giorni scorsi quando pioveva avevo freddo, e anche tanto.

Il dolore alla gamba è sparito, e anche la ferita non sembra sanguinare più, ora ho solamente una gran sete.

Che fatica camminare, e la sete diventa ogni passo più forte.

Il mio diario, dov'è il mio diario?

Le linee viste da qui sono identiche e non so nemmeno perché la gente non mi stia sparando addosso, sono in piedi nel mezzo della terra di nessuno e nessuno mi spara.

Sono già passati tre giorni...

O meglio tre notti, e credo di non essermi mai sentito così male... e così bene.

La prima un incubo di silenzio e buio, la sete sempre più forte, l'odore nelle narici, il sapore sconosciuto e familiare in bocca.

La seconda non la ricordo quasi, arrancavo nel fango cercando la trincea, i compagni, poi nuovamente l'odore seguito da un rantolo, e una richiesta d'aiuto.

Credo di avergli aperto il petto con le mani, e mentre ancora urlava di aver bevuto direttamente dal suo cuore.

La terza finalmente lo ho visto, seduto su i resti di una casa esplosa sotto i nostri o i loro colpi di mortaio, mi guardava e sorrideva.

Oggi so cosa sono.

The End